

enne-bi-effe
 PERIODICO SETTIMANALE



NUMERO DEDICATO A
"Insieme si può"
 Tel. 0437 291298

Redazione: Centro Giovanni XXIII, Piazza Piloni, 32100 Belluno
 Telefono: 0437-940184
 Iscrizione al Tribunale di Belluno, luglio 1968
Direttore responsabile: don Lorenzo dell'Andrea
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

Anno LII
 n. 16
 del 29.10.2018

È ARRIVATO IL LIBRONE DEI GRUPPI !



INSIEME SI PUÒ INFORMA

NOVEMBRE 2018

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE
 ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG
 VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG



Preghiera dell'impegno

Ci impegniamo noi e non gli altri.
Unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto né chi sta in basso,
né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo **senza pretendere che altri s'impegnino**,
con noi o per loro conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo **senza giudicare chi non s'impegna**,
senza accusare chi non s'impegna, **senza condannare chi non s'impegna**,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni,
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Si vive una sola volta e **non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse**.
Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia.

Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, **verso l'amore**.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore **c'è, insieme a una grande sete d'amore**,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Don Primo Mazzolari



Questi siamo noi!

Si è svolto a Sedico l'Incontro Annuale dei Gruppi ISP



Si è svolto domenica 14 ottobre presso la Casa della Dottrina di Sedico l'incontro annuale dei 60 Gruppi che compongono l'associazione "Insieme Si Può..." Onlus. Un incontro un po' diverso rispetto agli anni precedenti, sia per le modalità con cui è stato proposto che per la grande novità presentata nel pomeriggio: il **"Librone dei Gruppi"**, una pubblicazione frutto degli incontri che lo staff dell'associazione ha fatto con i membri di ogni singolo Gruppo durante l'ultimo anno.

Il Librone, intitolato "Questi siamo noi", è probabilmente l'opera più importante della storia di Insieme Si Può: racconta cos'è l'associazione, qual è lo spirito che la anima, le buone prassi consolidate e i propositi per il futuro, ma anche le storie e le suggestioni emerse durante gli incontri. Un grande raccoglitore non

solo di fogli, che intende essere una guida per le attività dei Gruppi e al contempo uno stimolo per nuove idee o azioni.

La mattinata si è aperta con i saluti del presidente Luigi Da Corte, che ha invitato i presenti (circa un centinaio) a ragionare sui tre punti di sospensione che seguono il nome dell'associazione: quei tre puntini devono rappresentare una spinta continua all'impegno, ognuno secondo le proprie possibilità, con l'idea che il contributo di tutti è fondamentale.

In seguito le persone sono state divise in tre gruppi ed hanno assistito ad altrettanti laboratori: il primo sul tema del contagio, il secondo su assuefazione e indignazione, il terzo sulla perseveranza, principi basilari dell'associazione e quanto mai attuali. Sara Barchet, ragazza di Sedico che ha raccolto i soldi per la costruzione di un pozzo in Uganda, ha raccontato qual è stata la scintilla che ha acceso in lei la voglia di impegnarsi concretamente per il prossimo, sottolineando poi come la sua storia sia stata a sua volta contagiosa per altre persone.

Marilisa Battocchio, responsabile dei progetti di Insieme Si Può a Kampala (Uganda), nonostante gli anni trascorsi a vedere quotidianamente situazioni di sofferenza e ingiustizia, ha sottolineato come non bisogna arrendersi all'indifferenza ma continuare ad agire per cambiare le cose, anche solo di poco.

Mariuccia Barp, Anna Della Lucia e Mauro Giatti, attraverso le loro storie personali di volontari dell'associazione, hanno testimoniato la perseveranza intesa come la "benzina" che tiene viva la scintilla dell'impegno. Al direttore Piergiorgio Da Rold è spettato il compito di riunire i partecipanti e coinvolgerli in una riflessione sul dono, l'aiuto e la scelta.



INCONTRO ANNUALE

Dopo un pranzo di condivisione, allietato anche dal saluto del Vescovo Renato, i lavori sono ripresi con la presentazione dei contenuti del Librone, impreziosito dai disegni donati per l'occasione dall'artista Fabio Vettori, e la consegna ufficiale di una copia ai responsabili di ogni gruppo.

Si è poi svolta l'assemblea, che ha visto l'approvazione all'unanimità dell'entrata di un nuovo Gruppo nell'associazione, quello di Bellano in Provincia di Lecco, e dell'ingresso nel Coordinamento di Angela Rui in sostituzione della dimissionaria Martina Garlet, alla quale sono andati i ringraziamenti per quanto fatto in questi anni.

L'incontro si è concluso con una Messa animata dal coro di Gron e con l'augurio ai presenti di continuare nell'impegno collettivo per la costruzione di un mondo migliore.



Lo Staff Famiglia



P.S. L'Incontro è stata l'occasione per comunicare ai presenti l'avvicendamento avvenuto dal 15 ottobre all'interno dello staff: dopo anni di servizio, Francesco De Bon ha lasciato il suo incarico presso ISP e scelto nuove sfide. A lui vanno i più profondi ringraziamenti da parte dello staff e del Coordinamento per il grande lavoro svolto in questi anni e per il prezioso contributo dato alla "costruzione di un mondo migliore"!

Al suo posto sono arrivati Davide Moro, che si occuperà della gestione dei media e dei social network, e Francesca Gaio, referente in particolare per i progetti locali. A loro un benvenuto e un augurio di buon lavoro!

A volte scopro di essere davvero cattivo

Io da sempre sono contrario a qualsiasi violenza, ho partecipato a tante marce per la Pace, sono lontanissimo dall'augurare male a qualcuno e, anzi, credo di essere propenso alla comprensione, alla mediazione, al perdono, e se qualche volta mi arrabbio generalmente mi passa presto.

Quando però la provocazione è troppo grande, anch'io mi lascio andare a qualche reazione che, almeno nei pensieri e nelle parole, diventa violenta.

So che è sbagliato, ma davvero non riesco a trattenermi nell'augurare un attacco prolungato di emorroidi a qualcuno. Negli ultimi giorni è successo ben due volte.

Ronaldo a Manchester sfoggia un orologio da 1,5 milioni di euro

Cristiano Ronaldo in conferenza stampa all'Old Trafford ha sfoggiato un orologio di diamanti che non è passato inosservato. L'orologio è un Franck Muller Tourbillon con diamanti e rubini del valore di un milione e mezzo di euro. Oltre all'orologio, Ronaldo indossava un vistoso anello al mignolo, ma quello è passato quasi inosservato. Avete letto bene: 1,5 milioni di euro per un orologio!!!

Assieme alle emorroidi ho augurato al Signor Ronaldo che quell'orologio gli cada per terra e venga spiacciato dalle ruote di un camion. Sono troppo cattivo? Pensando a cosa si potrebbe fare con 1,5 milioni di euro (per esempio perforare 200 pozzi per acqua potabile in altrettante scuole in Africa), non riesco proprio a trattenermi!



Il compleanno di Fedez

Fedez, pseudonimo di Federico Leonardo Lucia, compie gli anni. Sua moglie, Chiara Ferragni, con la complicità della madre (che è anche la sua manager) decide di organizzargli una festa a sorpresa in un supermercato. Naturalmente sul loro profilo Instagram si può vivere l'evento minuto per minuto e seguire il party comodamente da casa. Lo fanno in venti milioni. Durante la festa Fedez tira per scherzo a un amico un panettone con un calcio, una signorina



balla con delle verdure in mano e la Ferragni viene immortalata con degli ortaggi sul corpo dentro un carrello della spesa. Dalla reazione indignata di numerosi fans della coppia, i due capiscono che forse stanno facendo una "stupidaggine" (?) e cercano di rimediare. Come? Annunciando che avrebbero dato in beneficenza il cibo usato per divertirsi durante la festa.

Anche in questo caso, assieme alle emorroidi, mi sento di augurare ai due qualche giorno di diarrea, la stessa che ogni giorno colpisce milioni di bambini che non mangiano abbastanza e bevono acqua non potabile. A differenza dei bambini africani, i due cretini e i loro amici potranno sempre bere l'acqua pubblicizzata dalla Ferragni, al modico costo di soli 8 euro per 75 ml.

Pier Giorgio Da Rold

Le magie del Mago Lubega

Questo spettacolo nasce dal fatto che per divertire i bambini in Africa mi sono esibito in alcuni numeri di “magia”. Ho visto che la cosa era molto apprezzata e che, anche a distanza di anni, c’erano dei ragazzi che mi riconoscevano come **“Magic man”!**

Ad un certo punto ho anche capito che erano numerose le “magie” che si prestavano bene a illustrare in modo nuovo e originale alcuni temi che sono propri di “Insieme si può...” quali:

- lo sfruttamento delle risorse,
- la disuguaglianza,
- la solidarietà...

Ho quindi cercato di dare un senso logico alle varie “magie” attraverso un racconto che, partendo dall’analisi dei problemi, ci portasse infine ad una proposta di soluzione degli stessi.

Ho poi arricchito il tutto con immagini ed alcuni filmati.

Lubega è uno dei miei nomi ugandesi, al quale sono molto affezionato perché in un certo modo certifica il mio coinvolgimento non solo con quel Paese e con quel popolo, ma anche con chiunque, nel mondo, abbia bisogno di una mano per uscire da situazioni di emarginazione e povertà.

Dio solo sa come vorrei poter risolvere con una bacchetta magica i tanti, troppi, problemi che affliggono buona parte dell’umanità.

Purtroppo non esistono scorciatoie allo sviluppo e la costruzione di un mondo migliore è possibile, ma richiede di lavorare insieme con i più poveri, perché neppure Dio ha forse potuto e certamente voluto fare tutto da solo... Insegnandoci in questo che Insieme si può!

Pier Giorgio Lubega Da Rold



NOTA: lo spettacolo è adatto ai bambini, ma va benissimo anche per gli adulti, per i quali è stato pensato nella sua versione completa.

Dura circa un’ora e mezza, ma può essere adattato a qualsiasi occasione.

Ho solo bisogno di una parete bianca, ma va bene anche uno schermo.

Voi procurate gli spettatori, a tutto il resto penso io.

Contattatemi!

Un futuro per le madri adolescenti

Corsi di formazione per creare un'occupazione a 120 giovani mamme ugandesi

In Uganda le ragazze in età adolescenziale appartenenti alle famiglie più povere spesso vengono tolte anzitempo dalla scuola e non hanno altre opportunità formative, a differenza dei maschi. Questo compromette seriamente il loro futuro e le costringe a percorrere strade difficili per sopravvivere, che molte volte sono collegate con lo sfruttamento della loro persona. Una delle inevitabili conseguenze è che queste ragazze restano incinte in giovanissima età: alle difficoltà economiche si sommano quindi quelle legate all'impreparazione ad affrontare un evento come la gravidanza, inoltre le famiglie e la comunità le ripudiano e le allontanano considerandole un peso. L'esistenza di queste ragazze, unita a quella dei loro figli, destinati a crescere nella povertà assoluta e nell'analfabetismo (sempre se riescono a sopravvivere dopo i primi mesi di vita), rappresenta un costo enorme per lo Stato, che non riesce a fronteggiare adeguatamente la situazione.

Il progetto si propone di aiutare 120 madri dai 15 ai 25 anni provenienti da 4 quartieri di Kampala a costruire il proprio futuro attraverso dei corsi di formazione che seguano le loro attitudini (ad es. cucina, saponificazione, artigianato, rilegatura libri,...), in modo da insegnare loro un mestiere, rinforzare il loro spirito d'iniziativa e trasformarle in soggetti attivi che possono provvedere autonomamente al proprio avvenire e a quello dei loro figli.

Le azioni del progetto, che sarà realizzato in collaborazione con l'associazione locale MCAFS:

- Realizzazione di corsi di formazione su vari argomenti;
- Fornitura di materiali e attrezzatura per iniziare l'attività lavorativa;
- Monitoraggio dell'andamento delle attività;
- Creazione di un fondo con parte dei guadagni per dare l'opportunità a nuove ragazze di beneficiare del progetto.

L'impegno economico richiesto per completare il progetto ammonta a 1300 euro.



Puoi contribuire con una donazione su:

Conto Corrente Postale 13737325

Conto Corrente Bancario:

UNICREDIT BANCA: IT 16 K 02008 11910 000017613555

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO: IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

CAUSALE: MADRI ADOLESCENTIUGANDA

*I versamenti effettuati all'associazione possono venire **dedotti** dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure **dedotti** (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

“Giving Tuesday” con ISP

Martedì 27 novembre è la giornata mondiale del dono

Il “Giving Tuesday” (tradotto letteralmente dall’inglese significa “il martedì del dono”) è la giornata mondiale dedicata al dono, sotto qualsiasi forma. È un invito a donare nel senso più ampio del termine, che si tratti di denaro, oggetti, tempo, ma anche di sorrisi e abbracci. “Giving Tuesday” unisce persone, organizzazioni non profit, aziende e città di tutto il mondo in un obiettivo comune: celebrare e diffondere la cultura del dono. Un giorno in cui tutte le persone sono incoraggiate a partecipare a progetti di solidarietà e intraprendere azioni per rendere questo mondo un mondo migliore.



#GIVINGTUESDAY

L’idea è nata a New York nel 2012 e in pochi anni è diventato un movimento diffuso in tutto il mondo, raggiungendo più di 150 Paesi e raccogliendo finanziamenti in favore di buone cause.

Il Giving Tuesday è arrivato in Italia per la prima volta nel 2017. Tramite la piattaforma on-line giving-tuesday.it le organizzazioni non profit, le fondazioni, le scuole possono inserire i loro progetti per far conoscere e condividere le loro attività di utilità sociale e raccogliere fondi. La partecipazione è totalmente gratuita.

Quest’anno parteciperà anche “Insieme Si Può...” per sostenere il progetto **“ZAFFERANO PER LE DONNE AFGHANE”**, attraverso il quale diverse donne stanno raggiungendo una dignità ed un’indipendenza economica coltivando questa preziosa pianta in Afghanistan.

Donare è semplicissimo: basta collegarsi al sito ungiornoiperdonare.it, scegliere l’iniziativa “ZAFFERANO PER LE DONNE AFGHANE” promossa da “Insieme Si Può...” e cliccare su “dona ora”.

Si potrà donare dal 1° novembre 2018 al 28 febbraio 2019 tramite carta di credito o conto PayPal.

Oro x Loro!

Lo scorso anno degli amici ci hanno donato alcuni oggetti d’oro o d’argento (qualche vecchia collanina, un anello rotto, una spilla, un servizio di posate inutilizzato,...) la cui vendita ci ha permesso di incassare una bella somma che ha contribuito a finanziare i nostri progetti.

Abbiamo pensato quindi di rilanciare l’iniziativa **“Oro x Loro!”** a tutti coloro che magari si ritrovano nei cassetti qualche oggetto d’oro o d’argento.

Quella ricchezza “dimenticata e inutilizzata” si trasformerà in pane, acqua, vestiario, medicine per i “dimenticati e gli esclusi” della terra e allo stesso tempo diventerà motivo di gioia per chi la donerà.

Nomen omen...

Fioretto, Pier Giorgio, Lubega, Lokirù, Okeny, Konan

Ebbene sì: anch'io, come le persone nobili e altolocate, ho più di un nome. Il primo: Fioretto. Mi fu dato in ricordo del nonno materno, morto giovanissimo (quando mia mamma aveva solo tre anni) per il calcio di un mulo.

Il secondo: Pier Giorgio. Fu voluto a tutti i costi da mio padre, che riuscì a far aggiungere all'anagrafe comunale un Pier tra gli originali Fioretto e Giorgio, frutto, al momento della registrazione, di un "difetto di comunicazione" con mia madre. Lui si trovava a lavorare in Svizzera ed era uscito miracolosamente illeso da un incidente avvenuto nel cantiere grazie proprio al provvidenziale annuncio della mia nascita, anche se poi non era potuto rientrare in Italia per il mio battesimo.

Gli altri quattro sono nomi che mi sono stati dati in Uganda e Costa d'Avorio in diverse occasioni.

Lubega è un tipico nome in uso nella tribù Baganda, che occupa la parte centrale dell'Uganda. Come ogni nome fa riferimento ad un clan, che a sua volta ha un proprio animale tutelare. Quello dei Lubega è Ngabi, un'antilope presente nel Paese. Era il 1994 e nella cittadina di Bweyogerere, situata alla periferia della capitale Kampala, la costruzione dello stadio cittadino (intitolato poi a Nelson Mandela) aveva comportato la rimozione di un'intera collina. Migliaia di persone erano rimaste prive dell'acqua che normalmente attingevano da alcune sorgenti spontanee. Su proposta di Padre Antonio Rovelli, missionario della Consolata, parroco di Bweyogerere, "Insieme si può..." aveva finanziato il progetto "Acqua per tutti", che comportava il prolungamento di vari chilometri dell'acquedotto cittadino e la realizzazione di numerosi punti di distribuzione alla popolazione. Il giorno dell'inaugurazione, alla presenza delle autorità civili e religiose e dopo i ringraziamenti di rito, la sorpresa del conferimento del nome Lubega e della vestizione con il kanzu, il vestito tradizionale baganda.



Okeny, tipico nome della tribù degli Acholi che abitano nel Nord dell'Uganda, mi fu dato nel 2004 dalle donne del gruppo Meeting Point International, che avevamo conosciuto qualche tempo prima quando lavoravano nella cava di pietra di Kireka, situata alla periferia di Kampala. Munite solo di rudimentali attrezzi, spaccavano pietre dalla mattina alla sera guadagnando, quando andava bene, l'equivalente di 1 euro al giorno. Quasi tutte erano scappate dal Nord, dove imperversava una terribile guerra civile; numerose erano ammalate di Aids, praticamente tutte erano vedove e con loro, nella cava, c'erano anche tanti bambini che contribuivano al loro faticoso lavoro. Grazie all'impegno di Rose Besigye, una giovane donna Acholi, era iniziato il riscatto di quelle donne che, tolte dalla cava, avevano avviato un laboratorio artigianale dove realizzavano delle bellissime collane di carta riciclata. Anche "Insieme si può..." aveva contribuito al progetto finanziando la sede della neonata cooperativa, acquistando migliaia di collane e provvedendo al sostegno scolastico dei bambini della comunità. Durante la mia prima visita alla cooperativa, le donne mi avevano accolto con canti e danze ma avevano anche voluto "battezzarmi" con un nome tipico della loro tribù Acholi. Visto che quel giorno ero l'unico uomo presente, la scelta è caduta su Okeny, che significa "fortunato tra tante donne".

STORIE 1

Lokirù è un nome Karimojong che significa “colui che porta la pioggia”. Mi è stato dato dai nostri dipendenti di Moroto perché hanno verificato che, nel corso degli anni, il mio arrivo in Karamoja è sempre stato caratterizzato anche dall’arrivo della pioggia. In un territorio che negli ultimi anni ha conosciuto lunghi e drammatici periodi di siccità e quindi di carestia, l’acqua è vista come una benedizione del cielo. In effetti, rileggendo i diari di viaggio degli ultimi anni, ho ritrovato ogni volta espressioni del tipo “piove a dirotto”, ma anche la registrazione di frequenti impantanamenti con l’auto durante la visita a qualche scuola raggiungibile solo attraverso strade fangose, che diventano impraticabili anche dopo un semplice acquazzone. Anche recentemente, con mia grande soddisfazione, ho ricevuto un saluto indirizzato a “uncle (zio) Lokirù” da parte di due ragazze assistite in Karamoja da “Insieme si può...”.

Konan, invece, è un nome della Costa d’Avorio e mi ricorda il momento speciale e irripetibile nel quale sono stato “re per un giorno”. Era il 23 settembre 1994 e nel villaggio di Yablassou stavamo inaugurando una scuola professionale di falegnameria denominata “Geppetto”. “Insieme si può...” aveva contribuito a inviare i macchinari e a finanziare lo stabile che ospitava i laboratori e le aule. All’arrivo nel villaggio eravamo stati accolti dal Re (ogni villaggio ha il suo!) e dal Consiglio degli anziani e ci avevano fatto indossare dei costumi tradizionali. Dopo essere stato ricoperto da un mantello riccamente decorato e aver calzato dei bellissimi sandali, con mia grande sorpresa, il Re si era tolto la corona e il grande medaglione appeso al collo e me li aveva consegnati assieme allo scettro, riservandomi così il grande onore di diventare per un giorno il “Re di Yablassou”. Mi fu imposto anche il nome Konan, in accordo con il giorno del mese nel quale sono nato.

Devo dire che sono molto orgoglioso di tutti i miei nomi, di quelli anagrafici ma anche di quelli ricevuti in Africa, che uso ogni qualvolta mi presento in pubblico e in privato. Ho constatato infatti che la cosa, oltre che creare interesse, è molto apprezzata e a volte contribuisce non poco a instaurare dei rapporti amichevoli anche con persone che magari mi avevano apostrofato con un non certo benevolo epiteto di “musungo” (bianco)!

Anche il mio cognome Da Rold è stato fonte di alcuni aneddoti curiosi...

Il Darold Hotel. Nel mese di febbraio 2002, mentre con l’amico Davide Franzi stavamo rientrando da un difficile viaggio dalla Sierra Leone (dove si era da poco conclusa una sanguinosissima guerra civile), fummo costretti ad una sosta inaspettata di ben tre giorni ad Accra, capitale del Ghana. Il nostro aereo, infatti, era stato requisito dal Vice Presidente per recarsi in pellegrinaggio a La Mecca. Il disappunto fu almeno in parte mitigato dal fatto che venimmo alloggiati, a spese della compagnia, in un bellissimo albergo dotato di piscina e di aria condizionata. La cosa straordinaria è che si trattava del Darold Hotel. Al momento della registrazione, “giocai” un po’ sull’omonimia, spacciandomi per il proprietario dell’hotel e chiedendo che mi venisse assegnata la suite. Il mio passaporto divenne ben presto oggetto di meraviglia ed interesse da parte del direttore e dei dipendenti, tra i quali si era sparsa velocemente la notizia. Alla fine, comunque, io e Davide ci ritrovammo in mano le chiavi della miglior camera dell’hotel e fummo costantemente “coccolati” dal personale, che per pranzo ci preparò degli ottimi spaghetti al sugo.

Otim George Darold. Nel 1986 conobbi nel centro disabili di Kireka (Uganda) quella che è poi diventata “mia figlia” Anna. Un paio d’anni dopo mi ritrovai sua mamma, ormai in prossimità del parto, che mi chiedeva un aiuto economico per il ricovero in ospedale. Nacque così il fratellino di Anna a cui, in mio onore, venne imposto il nome di George (ancora oggi lagggiù molti mi conoscono e salutano come “uncle George”). Quello che non sapevo, e che ho scoperto solo un paio d’anni fa, è che al momento della registrazione all’anagrafe del bambino al nome George era stato aggiunto anche quello di Darold. Inutile forse dire che, assieme ad Anna (diventata nel frattempo avvocato e oggi impiegata in un’associazione che si occupa del patrocinio legale delle donne ugandesi maltrattate), anche George in questi anni ha potuto godere del mio costante sostegno, che lo ha portato ormai alle soglie della laurea.

Fioretto Pier Giorgio Lubega Okeny Lokirù Konan Da Rold



Niente succede per caso



Personalmente non credo molto al caso, sono davvero convinta che ogni incontro sia stato pianificato. Non so come abbia fatto e faccia quel nostro Creatore ad intrecciare molte vite, ad organizzare gli incontri, a far intervenire o parlare le persone offrendo la risposta a chi la sta aspettando all'insaputa di chi l'ha data, ma succede e succede tutti i giorni.

È forse stato un caso, lo scorso aprile, l'incontro del nostro direttore con la giovane Catherine, vecchia conoscenza di ISP, quando per sua sfortuna, qualche anno fa, ha avuto quel brutto incidente (l'incendio della zanzariera sotto la quale stava studiando a lume di candela), che le ha lasciato grosse cicatrici su volto, braccia e corpo?

Catherine e la sorella Agnes stavano rientrando a casa perché mandate via dalla scuola: la famiglia non era riuscita a pagare la retta di quel trimestre. PG, dall'interno della macchina dove viaggiava, ha riconosciuto la giovane, è sceso, si è incamminato per avvicinarsi alle due studentesse e capire se i suoi occhi non lo stessero tradendo... Ed è stato riconosciuto! Sorrisi, abbracci e baci sono stati incontenibili. Il giorno successivo ambedue le ragazze erano di nuovo a scuola, entrambe grazie al sostegno di "Insieme si Può...", perché tutti nell'organizzazione hanno sempre creduto che niente succede per caso e, se succede, la mano di Dio non si ritrae.

Per Catherine la benedizione è stata doppia, perché il fatto non l'ha lasciata indifferente: è convinta di dover mettere nello studio ancora più impegno per riuscire ad arrivare bene alla fine del suo percorso educativo, ha capito che non si deve arrendere come stava pensando poco prima dell'incontro con Piergiorgio.

D'altra parte, per raggiungere qualsiasi bella meta, bisognerà camminare qualche giorno su strade asfaltate e qualche altro giorno su quelle sterrate, magari anche bagnate: l'importante è non fermarsi e saper cogliere, se necessario, anche un eventuale giusto passaggio.

*Marilisa Battocchio
Responsabile progetti Kampala, Uganda*

P.S. La storia di Catherine è stata raccontata in un film dal titolo **"Fire - fuoco"**, che si può trovare sul canale Youtube di ISP.

Per i venezuelani ora in Perù...

...che ormai sono intorno ai 440mila, secondo cifre ufficiali, abbiamo fatto e continuiamo a realizzare attività riguardanti soprattutto l'accompagnamento. Mi riferisco non solo ad un accompagnamento spirituale, che in verità avviene fin dai primi "forzati arrivi venezuelani" in Perù di cui siamo venuti a conoscenza un anno fa, ma anche all'accompagnamento umano e professionale, che ha preso sempre più vigore ed importanza in questo periodo.

Fanno da centri le due sedi dei Focolari a Lima, ma soprattutto il Centro Incontri "Fiore" che abbiamo a Magdalena del Mar, dove sono ospiti tre nuclei familiari di venezuelani e dove Ofelia, "la madre" come ormai alcuni la chiamano, fa un po' da perno.

Ebbene, nel primo quadrimestre di quest'anno siamo venuti a contatto con una carissima amica, Irene Indriago, di professione psicologa, naturalmente venezuelana ed anche lei da pochi mesi in Perù!

Non sapeva niente di Focolari, come la maggior parte della sessantina di venezuelani che abbiamo conosciuto direttamente e personalmente finora. Ricordo che l'ho conosciuta durante il secondo incontro dei venezuelani in Perù che abbiamo fatto nella nostra sede, dove era stata invitata ed aveva portato con sé genitori ed amici. È in questa occasione che ha conosciuto lo spirito che ci anima e, sapendo della necessità dei venezuelani "scampati" in Perù ("Arrivano tutti con dei traumi!" afferma convinta), si è subito offerta di prestare il suo servizio come psicologa a chi le avremmo segnalato. Si è pensato ad un piccolo progetto e si è cominciato: così si realizzava immediatamente quel "Date e vi sarà dato" evangelico.

Il primo passo è stata una conferenza dal titolo "Riconoscendo, accettando e gestendo le mie emozioni", fatta nel luglio scorso, seguita poi da un secondo workshop, settimane dopo.

Come consultorio abbiamo offerto un locale del Centro "Fiore", dove ha iniziato già da subito i primi incontri.

Il progetto "Crescita psico-emotiva per popolazioni vulnerabili" nasce per rispondere alla massiccia realtà migratoria dei venezuelani che sta affrontando il Perù. Si legge nella presentazione del progetto: "è imperativo sviluppare azioni per fornire strumenti personali per far fronte alla loro situazione e integrarsi con la comunità peruviana". È diretto a

donne, bambini, giovani ed anziani. E la Indriago desidera che il tutto rientri fra gli obiettivi dei Focolari, che ospitano l'iniziativa, cioè "collaborare alla costruzione di un mondo più unito, guidato dalla preghiera di Gesù al Padre "Che tutti siano uno" (Gv 17, 21), nel rispetto e nell'apprezzamento della diversità, privilegiando il dialogo come metodo e il costante impegno a costruire ponti e relazioni di fraternità tra individui, popoli e aree culturali".

I casi più comuni sui quali intervenire hanno a che vedere con la depressione come migranti in situazione più che precaria, poi l'ansia che si vive per la preoccupazione della sopravvivenza, sintomi che si riscoprono per maltrattamenti, e, ancora, disturbi nello sviluppo. Come aiutarli? Informazione, educazione, orientamenti individuali e di gruppo, conferenze di sensibilizzazione, strategie di coaching,...

Ebbene, facendo un rapido riassunto degli interventi finora avvenuti, stiamo parlando di 10 persone assistite, metà uomini e metà donne, con età che vanno dai 24 ai 45 anni, di cui 5 hanno un impiego, 3 lo stanno cercando e 2 progettano tornare in Venezuela o cambiare di nazione. In totale sono state fatte 35 sessioni di attenzione e cura psicologica.

Grazie al vostro aiuto (e ad altri che giungono generosamente da diverse parti, soprattutto da amici, parenti, comunità), si è potuto riconoscere qualcosa (giusto le spese di trasporto o poco più) alla Dott.ssa Indriago, che si è sempre offerta, e lo fa tuttora, di dare questo servizio gratuitamente ai connazionali in difficoltà.



Silvano Roggero

Mostra “Water is life” a Pieve di Cadore

Riparte con tre nuovi appuntamenti la mostra **“WATER IS LIFE – NON C’È ACQUA DA PERDERE”**, ideata e realizzata dalla classe seconda del Liceo Scienze Umane dell’Istituto Canossiano di Feltre, dall’Associazione Gruppi Insieme si può di Belluno e da Ondablu (società cooperativa sportiva dilettantistica che gestisce le piscine di Pedavena, S. Giustina e Agordo).

Dal 29 ottobre al 10 novembre la mostra sarà visitabile presso la sala accoglienza della Scuola Primaria **“P.F. Calvi” di Pieve di Cadore (limitrofa alla piscina)**.

Dopo questo appuntamento, la mostra sarà allestita nella Piscina di Belluno dal 12 al 25 novembre, per poi proseguire verso il Centro Ittiogenico sperimentale di Farra d’Alpago dal 9 al 22 dicembre.

Mercatino di San Martino domenica 11 novembre

Domenica 11 novembre Insieme si può sarà presente con un proprio banchetto di artigianato equo solidale alla Fiera di San Martino. Ci troverete, come sempre, all’incrocio tra via Loreto e via Matteotti. A fianco, la vendita di torte organizzata dal Gruppo ISP di Cusighe.

In Piazza dei Martiri, invece, ci sarà il “Pozzo di San Martino”, pesca di beneficenza a premi organizzata dai Gruppi Colibrì.

Cena solidale a Mel il 17 novembre

Il Gruppo Mafalda organizza per sabato 17 novembre alle ore 20 presso la sede degli Alpini a Tallandino di Mel l’annuale **CENA SOLIDALE**, il cui ricavato andrà a supporto di due progetti legati all’istruzione: il primo in aiuto ad alcune famiglie locali in difficoltà nel sostenere le spese scolastiche dei figli, il secondo per dare la possibilità ai bambini ugandesi di studiare ed avere un futuro migliore.

Ad attendere i partecipanti ci sarà un ricco menù dai sapori autunnali, per il quale è richiesta la prenotazione entro il 15 novembre ai seguenti numeri: 338 3328688 (Silvano) oppure 347 7976702 (Patrizia).

dal 12 al 25 novembre
PISCINA di BELLUNO

2018



WATER



IS LIFE

UNA MOSTRA. UNA RIFLESSIONE. UN IMPEGNO:
non c'è acqua da perdere!

Ideata e organizzata da



Con la collaborazione di



Con il patrocinio di



Con il supporto di

